**INTERVISTA**

**Qual è il suo nome e cognome?**

Camilla Occhionorelli.

**Quando è nata?**

Nel 1947.

**Qual è il suo grado di scolarità?**

Laurea universitaria.

 **A che età ha iniziato a lavorare?**

Ho iniziato a lavorare come ragioniera alla camera di commercio verso i 20 anni, quando io e mio marito ci siamo sposati. Nonostante io e mio marito lavorassimo entrambi, lui era direttore del personale all’ATM, i soldi erano comunque pochi. Per questa ragione ho fatto un corso serale e un concorso alla sovraintendenza per diventare capo servizio negli archivi.

**Ha per caso fatto diversi lavori?**

Si, ho iniziato la mia carriera in camera di commercio come ragioniera e contabile, poi ho lavorato in una assicurazione dov’ero però malpagata, e poi sono infine tornata in camera di commercio dove sono diventata capo servizi negli archivi. Ho lavorato dal 1966 al 2008.

**Com’era il suo rapporto coi superiori?**

 Le donne erano considerate dagli uomini mano d’opera di seconda scelta rispetto agli uomini. Inoltre era necessario sapersi rapportare con le persone più anziane. Per le donne era, ed è tutt’ora, una grande difficoltà coniugare la vita matrimoniale con quella lavorativa e soprattutto avere la possibilità di crescere i propri figli.

**Quel tipo di lavoro le piaceva?**

Ho sempre amato lavorare e mi sono sempre battuta affinchè in quanto donna e madre non fossi mai svantaggiata.

**Come vede il lavoro adesso? Come ha vissuto l’avvento delle nuove tecnologie?**

Oggigiorno per i giovani c’è meno lavoro di quanto ce ne fosse prima perché l’economia italiana non decolla e non è in grado di sfruttare al massimo delle loro potenzialità le nuove tecnologie.

**Quale consiglio darebbe ai giovani d’oggi che si approcciano al lavoro?**

 Il mio consiglio è di saper sfruttare tutte le possibilità che vi vengono date, anche se effettivamente il mercato del lavoro non vi valorizza. Inoltre, ricordatevi sempre che è la persona che dà dignità al lavoro e non viceversa.

**Che ruolo ricopre all’interno del MOICA?**

Sono segretaria generale del Movimento Italiano Casalinghe e sono entrata a farne parte nel 1983. Ora l’associazione conta 70.000 iscritte.

**INTERVISTA**

**Qual è il suo nome e cognome?**

Mi chiamo Dante Piero Belotti.

**Qual è la sua data di nascita?**

Sono nato il 17 settembre 1950, ho 67 anni.

**Qual è il suo grado di scolarità?**

Faccio parte della generazione in cui la scuola dell’obbligo si fermava alla quinta elementare. Io ho avuto la fortuna di frequentare anche la prima media, ma poi ho dovuto interrompere gli studi e iniziare a lavorare per aiutare la mia famiglia che aveva subito l’alluvione. All’età di 14 anni, a Sesto, ho iniziato a frequentare il corso professionale di disegno meccanico in una scuola serale, mentre continuavo a lavorare. A 18 anni ho fatto l’esame di licenza media da privatista per poter essere ammesso alle scuole superiori dell’istituto tecnico alle scuole salesiani. Dopo aver interrotto gli studi perché ero stato arruolato in aeronautica, ho frequentato la terza classe superiore e a 23 anni ho interrotto di nuovo i miei studi perché avevo deciso di sposarmi. A 25 mi sono diplomato in perito elettrotecnico mentre stava per nascere la mia prima figlia.

**A che età ha iniziato a lavorare?**

Ho iniziato a lavorare a 15/16 anni come garzone in un negozio. Successivamente la scuola che frequentavo mi ha fornito un posto di lavoro a Precotto e finito quel periodo lavorativo, sono stato assunto in Falck dove ho lavorato per 39 anni. In Falck mi sono occupato principalmente della parte amministrativa fino ad arrivare a diventare responsabile in una centrale termoelettrica. La mia funzione era quella di curare lo scambio energetico tra Falck e Enel. Dalla Falck sono poi passato all’azienda Sondel e ho fatto anche un breve periodo alla General Electric per poi finire la mia carriera con la Edison all’età di 53 anni.

**Com’era il rapporto con i suoi dipendenti?**

Da responsabile, il rapporto coi dipendenti era non sempre gioioso. C’era bisogno di assumere un atteggiamento serio, ma nonostante questo ho sempre avuto un buon rapporto con loro.

**Com’era la sicurezza sul lavoro ai tempi?**

La sicurezza sul lavoro ai tempi era precaria, ma la si assicurava comunque. I dipendenti erano tutti assicurati, sia sul lavoro che fuori dal lavoro. Si aveva anche un occhio di riguardo per le famiglie: infatti se veniva a mancare un dipendente, a maggiore età il figlio veniva assunto.

**Come ha vissuto l’avvento delle nuove tecnologie?**

Ho preso bene l’avvento delle tecnologie nel mio lavoro, tranne nell’ultimo cambio di responsabilità che mi hanno affidato. Infatti per essere alla guida di una centrale termoelettrica, ho dovuto acquisire la patente di primo grado per la conduzione di impianti a vapore, con la quale puoi far funzionare qualsiasi centrale termoelettrica. Un’altra differenza che noto rispetto ad oggi è che un tempo bastava essere perito elettrotecnico per fare il mio lavoro, mentre ora serve essere ingegnere.

**Oltre al suo lavoro, si occupava anche di volontariato?**

Sì, fin da quando avevo 24 anni mi sono occupato di volontariato per l’associazione AVIS, della quale al momento sono presidente a Sesto San Giovanni. Inoltre sono sempre rimasto in contatto con la scuola salesiani, nella quale ho studiato, infatti tutt’ora mi chiamano per portare i ragazzi a vedere gli impianti Edison.

**Ha ricevuto onorificenze per il suo lavoro?**

Sì, ho ricevuto dal presidente Ciampi la stella al merito del lavoro e la medaglia d’oro dal comune di Sesto.

**Per concludere quale consiglio darebbe ai giovani?**

Il mio consiglio è quello di abituarsi al lavoro che cambia, ma soprattutto di prendere la vita sul ridere, altrimenti è una tragedia!

**INTERVISTA**

**Qual è il suo nome cognome?**

Francesca Feraboli.

**Quanti anni ha?**

78 anni.

**Qual è il suo grado di scolarità?**

Ho finitole scuole elementari, ma non avendo le capacità per le scuole medie mi sono iscritta alle tre commerciali: le scuole di avviamento al lavoro alberghiero.

**A che età ha iniziato a lavorare?**

Ho iniziato a lavorare a 15 anni come impiegata presso l’ufficio ordini di una ditta di autopompe.

**Quanti giorni a settimana lavorava? Quanto guadagnava?**

Lavoravo 5 giorni a settimana più il sabato, nel caso ci fossero straordinari da fare tanto meglio! Sono passata dal guadagnare 55mila lire al mese fino ad arrivare ad un salario di 115mila lire al mese; tutto questo nel periodo compreso tra il 1958 ed il 1970.

**Ha fatto diversi lavori?**

Dopo un lungo periodo di tempo passato a casa a fare la casalinga per poter crescere ed accudire i miei figli, ho iniziato a fare piccoli lavoretti per arrotondare e far fronte alle esigenze della famiglia: ad esempio la magliaia e l’insegnante di maglia; occupazioni che porto tuttora avanti.

**Com’era il rapporto con i suoi superiori?**

Avendo iniziato a lavorare a 15 anni sono sempre stata molto “coccolata” da colleghi e superiori, infatti non ho sofferto della differenza di età tra me ed i miei superiori.

**Le piaceva il suo lavoro? Era il lavoro che desiderava fare?**

Lavorare era una necessità, un sacrificio al quale son sempre stata dedita per poter mantenere la mia famiglia.

**Come vede il lavoro adesso? Come ha vissuto l’avvento delle nuove tecnologie?**

Ai miei tempi c’era più disparità tra i sessi e rivalità tra donne, mentre i giovani d’oggi godono di molti altri diritti e privilegi. L’avvento della tecnologia, pensando al mio lavoro di allora, ci avrebbe sicuramente avvantaggiati anche se questa tendenza è una “tragedia” poiché porta via molto lavoro alle nuove generazioni.

**Che ruolo ricopre all’interno del MOICA?**

Sono la presidente della sede di Milano e nonostante la mia indole docile ed introversa ho manifestato ardentemente con il movimento durante la mobilitazione attuatasi per la pretesa della pensione per noi casalinghe ex-lavoratrici.

Gli studenti della 4BL Laura Bushi, Davide Garas,

Alice Lacatena, Peilin Li, Gianna Puggioni, Cecilia Robbi,

Gianluca Sardone Belotti e Davide Varisco.